



COMUNE DI PAVIA

Prot. n. 5937/12

Oggetto: Riunione della commissione consiliare V° CULTURA – TURISMO (competenze: politiche culturali, promozione della città, turismo, cooperazione internazionale, gemellaggi) vertente su:

- **Discussione sull'organo Lingiardi con la presenza del maestro Maria Cecilia Farina;**
- **Eventuale approvazione documento "Monastero di Santa Chiara";**
- **Varie ed eventuali.**

Seduta del 5 marzo 2012

Convocata per le ore 18.00 del giorno 5 marzo 2012, si è tenuta nella sala gruppi 1 di Palazzo Mezzabarba la riunione della commissione consiliare di cui in oggetto per discutere dell' argomento di cui sopra.

Sono presenti, oltre alla Presidente Oretta Pierotti Cei, i Consiglieri Sig.ri:

- Maggi Sergio
- Guerini Carlo
- Pellegrino Sergio
- Ferloni Paolo
- Demaria Giovanni
- Vigna Vincenzo

Partecipano: ing. Marco Galandra (assessore alle biblioteche civiche), dott.ssa Susanna Zatti (dirigente settore cultura e marketing territoriale), maestro Maria Cecilia Farina, maestro Simone Quaroni, dott.ssa Eleonora Scola ("Insieme per Pavia").

La presidente Pierotti Cei, accertato il numero legale nelle presenze, apre la seduta.

La dott.ssa Zatti ricorda che l'ing. Savarino, allora responsabile per la sicurezza degli immobili comunali, aveva seguito la vicenda sin dall'inizio, insieme ad Antonio Sacchi, allora presidente del teatro Fraschini.

Interviene il maestro Farina per precisare di essere stata lei la promotrice del restauro e di aver trovato un valido interlocutore nel consigliere Adenti.

La presidente Pierotti Cei chiede di conoscere lo stato dell'arte attuale.

Il mestro Farina inizia ad esporre: da diversi anni l'organo Lingiardi è in giacenza presso un restauratore di Cremona, esasperato dal protrarsi della situazione, avrebbe manifestato la necessità

di liberare il proprio laboratorio, in più ci si sta avvicinando al limite di 20 anni di deposito, oltre i quali potrebbe far valere con legittimità il diritto di usucapione sul bene.

Ignora se tale diritto possa essere esercitato anche sui beni storici/architettonici/culturali, però il rischio sussiste.

Urge trovare una soluzione in tempi brevi.

Per la dott.ssa Zatti il problema è di carattere economico-finanziario, come già emerso nella seduta precedente, è possibile ritirarlo, ma al momento mancano i fondi per riuscire a montarlo, corredandolo dei pezzi mancanti.

D'altronde la somma è notevole, la commissione consiliare ha in ogni caso il potere di esprimere un parere favorevole alla destinazione economica per il restauro da sottoporre al Consiglio Comunale.

Secondo il maestro Farina è essenziale dedicare la cassa dello strumento e la cassa si edifica in funzione del luogo di collocamento.

All'epoca si era parlato del ridotto del Frascini, se lo si conferma: va edificata in coerenza con la sua architettura.

Una scelta, peraltro, condivisa allora dalla soprintendenza che si premura di mettere a conoscenza dell'esito della riunione odierna, nella persona della dott.ssa Bentivoglio del servizio tutela organi presso la direzione regionale dei beni culturali, competente alla decisione concernente la scelta collocativa.

In sintesi: per definire un preventivo sulla cassa è indispensabile stabilire il luogo di posizionamento.

In un ricordo risalente al 2004, alla dott.ssa Zatti sembra che l'ing. Savarino, come pure il presidente Sacchi, avessero rilevato che le difficoltà non riguardavano solo la cassa, bensì la copertura finanziaria per la complessiva opera di restauro conclusiva.

Ci sono 2 ordini di spesa che si vanno a sommare e a quel tempo la cifra stimata era tra i 60 e gli 80 mila euro: una cifra, oggi come allora, difficile da reperire.

Il maestro Farina rammenta che, nella fase di smontaggio dello strumento, in teatro - per errore - erano state buttate via alcune parti, segnatamente il cavallo, ossia il grande telaio che lo sorreggeva. Nonostante la parlatura e la marcescenza che ne hanno decretato l'eliminazione, sarebbe stato importantissimo averlo a disposizione per poterlo ricostruire in copia fedele.

A suo giudizio tale errore ha comportato l'innalzamento della spesa.

Il consigliere Maggi interviene: nel 2007 era componente del C.d.A. del teatro Frascini, in quella veste esaminò la questione.

Nel 2008 cadde la giunta Capitelli e questo impedì la conclusione.

Nel 2007 la cifra richiesta dal restauratore ammontava a 17.500,00 euro per il completamento e la fondazione Banca del Monte aveva promesso di mettere a disposizione un importo da utilizzare qualora il Comune avesse assunto la "decisione".

Il posizionamento dell'organo è determinante per riuscire a stabilire la cifra.

Ammette la disattenzione sul telaio, ma nel presente prevale giungere a definire un indirizzo comune su come procedere.

Non conosce la volontà dell'attuale C.d.A. del Frascini al riguardo.

Sarebbe conveniente verificare la possibilità di accedere a fondi regionali.

La priorità rimane quella di stabilire il posizionamento perché non è ricollocabile nel luogo precedente che ha contribuito al suo deterioramento: le intemperie, gli sbalzi di temperatura hanno aggravato i danneggiamenti dell'usura del tempo.

Nel racconto del maestro Farina era appoggiato alla colonna del riscaldamento e le parti lignee sono state schiantate dall'aria secca. L'idea dell'angolo del ridotto, inizialmente individuato come sede per il trasferimento, venne in seguito abbandonata per timore che il pavimento non reggesse il peso. In realtà tale abbandono è un enigma in quanto non sono mai stati effettuati calcoli e studi approfonditi in merito alla portanza del pavimento.

Il collega Quaroni annuncia che ha preparato un calcolo approssimativo del peso complessivo pari a 600 kg., un peso apparentemente sopportabile per il ridotto.

Prima quindi di scartare questa ipotesi che permetterebbe di lasciare l'organo in teatro dove potrebbe essere impiegato in iniziative musicali e/o concertistiche, è decisivo un confronto leale ed aperto.

Per il consigliere Guerini, il ridotto rimane il collocamento ideale.

Il consigliere Pellegrino domanda se la cifra preventivata comprende sia la costruzione della cassa che la messa in opera.

Dalle foto esaminate il maestro Quaroni ha ricavato l'esistenza di una cassa di contenimento molto semplice, probabilmente in abete, conseguentemente anche se fosse inserito in un contesto architettonico di livello, non sarebbe necessaria una costruzione rispettosa delle regole di ebanisteria fin troppo rigorose e con decorazioni fuori luogo.

Per il ridotto sarebbe sufficiente una cassa neutra, tre profili sagomati molto lineari e così le spese sarebbero contenute.

Se poi ci si scostasse dal regime di monopolio, i prezzi detenuti in controllo si abbasserebbero.

Il cavallo si compone di 2 rettangoli di legno, un innesto, alcuni triangoli di sostegno: impegna tre giorni di lavoro per passare dalla tavola grezza al prodotto finito.

E un cavallo può essere costruito, su disegno, da qualunque falegname, non è indispensabile un restauratore, senza per altro denigrare la capacità dell'ottimo artigiano che l'ha in deposito.

Non sa come fosse disposto il mantice, pur avendo letto la scheda, anni fa vide di sfuggita lo strumento montato e rammenta che la leva di caricamento del vento era laterale.

La posizione di collocamento è fondamentale, persino per la costruzione della cassa, in base allo spazio da occupare, si sceglie se costruirla all'interno oppure all'esterno.

Se infatti la cassa è destinata semplicemente a contenere l'organo su un basamento di legno che ripartisce, non va dimenticata neppure la pedana su cui appoggiarlo obbligatoriamente per assicurarne la stabilità.

Ricorda anche che l'organo era già stato in passato spostato rispetto al suo luogo originario.

Sarebbe importante scoprire se in origine era stabilizzato grazie a travi infisse nel muro, giusto per comprendere se il cavallo è stato distrutto oppure se sono state sfilate le travi.

Il consigliere Guerini si complimenta con il maestro Quaroni per la particolareggiata e dettagliata relazione.

Sempre il maestro Quaroni suggerisce di effettuare un sopralluogo alla presenza di componenti della sovrintendenza e di tecnici per concordare il progetto del cavallo e di una cassa standard, dal momento che le dimensioni sono le stesse indipendentemente dalla collocazione.

L'unico modo per non alterare la meccanica è quella di ricomporlo nell'assetto originale.

Al suo interno ha la macchina che governa le canne della tastiera ed ha un meccanismo vincolato.

Non aver documentato le fasi di smontaggio, rende irrinunciabile l'attenzione allo spazio in cui inserirlo.

Ad ogni modo spetta alla sovrintendenza la decisione finale, qualora ammettesse una cassa composta di pannelli che si avvitano ad una struttura esistente, i costi sarebbero decisamente inferiori rispetto ad una cassa autoportante con fiancate.

E se lo strumento non venisse appoggiato ad un muro, ci si dovrebbe preoccupare anche del fondale.

La sua esperienza lo porta a ritenere che in origine fosse autoportante con travi infisse nel muro. Le valutazioni vanno espletate anche in presenza dell'organaro.

Aldilà degli aspetti tecnici – per il consigliere Vigna – è primario ragionare sull'uso al quale si vuole destinare il bene una volta recuperato e sulla scelta del posto di collocazione più consono magari per attirare scolaresche e visitatori ad ammirarlo.

Secondo il consigliere Guerini occorre ridefinire il luogo, acquisire un nuovo preventivo ed infine reperire i fondi.

La dott.ssa Zatti precisa che in passato si era già manifestata la perplessità riguardo a che il ridotto rappresentasse l'approdo migliore, considerato che la presenza sarebbe massiccia.

La valutazione va compiuta con l'attuale gestione del Teatro perché l'utilizzo di quella sala con la presenza dell'organo acquisterebbe un valore aggiunto, nel contempo però sottrarrebbe spazio fisico e visivo: l'unica parete fruibile sarebbe quella di sinistra rispetto all'ingresso.

Il valore aggiunto potrebbe permettere lo svolgimento di concerti d'organo e di attività collaterali.

Un'altra ipotesi azzardata anni orsono era di spostarlo al Vittadini e riallacciandosi a quanto appreso dalla stampa locale ci sarebbe l'intenzione di creare a Pavia la "casa della musica" in gran parte finanziata dalla fondazione Banca del Monte, lo stesso soggetto che si era fatto carico dell'organo.

Va seriamente discussa l'opportunità del trasferimento nella "casa della musica" che, a suo dire, potrebbe accogliere l'organo in un ambiente più adatto all'utilizzo.

Il maestro Farina segnala che l'eventuale spostamento dal teatro dovrebbe essere vagliato dalla sovrintendenza perché lo spostamento del bene dal luogo originario va concordato con la medesima.

La dott.ssa Zatti interviene per puntualizzare che l'organo, qualora rimanesse nell'ambito del teatro, verrebbe comunque collocato in una sede diversa da quella originale: il ridotto e non già la sala teatrale del Bibiena.

Il maestro Farina è perplessa: in una scuola uno strumento storico potrebbe non essere adeguatamente tutelato, dato il passaggio continuo di ragazzi e di personale a volte inesperto nel maneggiarlo con il rischio di danneggiamento.

L'esperienza vissuta in conservatorio a Milano – commenta il maestro Quaroni – dimostra come l'incuria e l'inesperienza causano danni. Inoltre l'organo di per sé è uno strumento che non presenta caratteristiche utili per la didattica, non supporta lo studio, caso mai si connota per una caratteristica storica e tecnica.

Per la dott.ssa Zatti la "casa della musica", sempre per quanto ha desunto dalla stampa, non si limiterebbe alla didattica, bensì si doterebbe di un auditorium e costituirebbe un vero e proprio "laboratorio vivente" per la musica.

Non è possibile donare l'organo Lingiardi al Duomo? E' la domanda posta dal consigliere Guerini.

Il maestro Farina risponde che l'organo in oggetto è troppo piccolo per la fabbrica del Duomo.

Per il consigliere Maggi l'incontro con il maestro Farina rappresenta solo l'inizio di un percorso per giungere alla decisione finale.

Se non sarà più possibile collocarlo nel ridotto del Frascini urge, con la collaborazione dello stesso maestro, individuare un'altra sede confacente ed appropriata alla sua preziosità.

Una volta determinata con certezza la sede, si potrà quantificare l'importo necessario per coprire le spese.

E' essenziale coinvolgere la fondazione per avere conferma delle risorse finanziarie per il completamento. In tal senso la commissione dovrebbe assumere una decisione unanime.

Non esclude che il C.d.A. del Frascini possa esprimersi nel merito, ci si trova *sub iudice* rispetto alla deliberazione da parte dell'amministrazione comunale.

Tant'è che la commissione dovrà di nuovo riunirsi dopo che saranno espletate le procedure appena menzionate.

Ringrazia il maestro Farina ed il suo stretto collaboratore.

E' tempo di trovare una soluzione conclusiva nell'interesse della città e del suo patrimonio storico-artistico-culturale.

Il consigliere Ferloni si associa ai ringraziamenti rivolti dal consigliere Maggi e chiede se è possibile acquisire i dati su: altezza, lunghezza e larghezza dello strumento.

Il maestro Quaroni chiarisce che le dimensioni dovrebbero corrispondere a circa 3 m. in altezza, 2 m. circa in larghezza e 1 m. circa di profondità ed evidenzia che non è uno strumento da grande solismo, essendo nato per scene d'opera e per accompagnare voci in un repertorio confinato essenzialmente alla *musica da camera*.

Avrebbe poco senso situarlo in uno spazio più grande del ridotto.

A tal proposito cita la chiesa di San Francesco da Paola, di proprietà del Comune e data in comodato d'uso al collegio Ghislieri, pur dubitando che possa offrire una valida alternativa.

Il maestro Farina condivide la sua tesi: la chiesa è grande ed il palcoscenico è piccolo.

Il consigliere Maggi si interroga sulla fattibilità in S. Maria Gualtieri.

La dott.ssa Zatti chiarisce che S. Maria è una sala polifunzionale, palesemente inadatta ad accoglierlo.

Il maestro Farina rimarca che la corretta conservazione del bene è fondamentale e tale condizione sarebbe improbabilmente coperta in quello spazio.

Prende la parola l'assessore Galandra e, richiamando quanto già emerso nella precedente convocazione vertente sullo stesso tema ivi in oggetto, nomina l'ing. Savarino – al tempo responsabile per la sicurezza degli immobili comunali – che in quell'occasione aveva illustrato i dettagli tecnici e le voci di spesa per un totale di circa 60 mila euro.

Lo considera la memoria storica e forse poteva essere invitato per chiarezza esaustiva.

C'è confusione sulla collocazione originaria, quando invece sul palcoscenico del Frascini è tuttora ben identificabile la nicchia all'interno della quale si trovava l'organo.

Auspica un sopralluogo per rendersi conto delle dimensioni oggettive.

La presenza dell'ingegnere avrebbe presumibilmente dissolto alcune perplessità, anche in considerazione del fatto che negli anni si è più volte recato dal restauratore e dunque conosce lo stato dell'arte.

Dopo il sopralluogo in Frascini è altrettanto determinante recarsi in delegazione a Cremona dal restauratore.

Rammenta che il favore espresso per il ridotto era stato largamente condiviso, inspiegabilmente però nel 2007 l'allora direttore Fiorenzo Grassi aveva ritirato l'approvazione.

E' dunque divenuto urgente innanzitutto ridiscutere la praticabilità della soluzione.

Rinnova la necessità di organizzare una delegazione comprendente l'ing. Savarino.

La presidente Pierotti Cei riafferma la disponibilità a coordinare il sopralluogo al Fraschini e la visita a Cremona, come pure a sollecitare un incontro con i vertici della fondazione Banca del Monte.

Per accelerare i tempi – suggerisce il consigliere Pellegrino – sarebbe pertinente raccogliere più preventivi per poi avviare una trattativa appropriata.

Il maestro Farina attesta di riferire alla dott.ssa Bentivoglio e nutre la speranza che, oltre a lei, possa far parte della delegazione uno o più consulenti della sovrintendenza.

Il maestro Farina ed il suo collaboratore - dott. Quaroni lasciano la sala.

La presidente Pierotti Cei prosegue i lavori, trattando il successivo argomento all'O.d.G.: **eventuale approvazione documento "Monastero Santa Chiara"**.

Procede con la lettura testuale ed integrale del documento elaborato secondo le direttive impartite nella precedente riunione della commissione ed apre la discussione.

Per il consigliere Guerini non si può prescindere in esso dalla risultanza espressa dell'impossibilità inequivocabile a realizzare il progetto originale, prospettando come via d'uscita l'alienazione ai privati, perlomeno della parte rimanente.

Sulla vendita dei monumenti ai privati – il consigliere Ferloni – esprime la sua ferma contrarietà, convinto che tra i compiti istituzionali di un ente pubblico vi sia il dovere di rispettare l'art. 9 della Costituzione che recita “ *La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.*

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione “.

L'assessore Galandra interviene per specificare che, se il privato venisse coinvolto attraverso un project financing, non acquisterebbe il bene bensì diverrebbe semplice concessionario.

Il consigliere Ferloni riprende la parola per affermare la sua piena disponibilità a discutere su destinazioni conformi all'uso che, tramite un project financing o collaborazioni similari, investono i privati.

Il problema spinoso è la mancanza di risorse non solo nel settore pubblico, ma anche in quello privato, solo un grande sponsor può essere il *salvatore*.

Difficilmente – è l'opinione espressa dal consigliere Vigna – un privato si accollerà costi enormi senza ricavi.

Il percorso potrebbe essere quello di esplorare *vie nuove* rivolgendosi ai c.d. paesi emergenti come la Cina che potrebbe trainare l'economia locale con un equivalente culturale.

Il contenuto sostanziale del documento – per il consigliere Maggi – è l'opportunità di perseguire un obiettivo altrimenti irrealizzabile, nessuna amministrazione è economicamente in grado di completare da sé l'opera.

Il dovere istituzionale è quello di coinvolgere il privato senza consentirgli l'acquisto, bensì esclusivamente l'utilizzo appropriato del bene con la finalità di partecipare al completamento.

Per l'assessore Galandra è giusto indicare espressamente nell'elaborato l'apertura a ricercare project financing non soltanto in ambito locale, bensì estendendo l'impegno a livello nazionale ed internazionale.

Senza promozione è impossibile raggiungere l'obiettivo.

All'unanimità i commissari presenti accolgono la proposta dell'assessore Galandra.

Il consigliere Pellegrino riassume gli step che attendono:

- messa in sicurezza dei locali affinché non vada ammalorato quanto già stato costruito (spesa presunta: 1 mil.di euro);
- trasferimento della biblioteca Bonetta (spesa presunta dai 5 agli 8 mil.di euro) ed un'ala intera da costruire.

Fatto salvo che non si vuole alienare un bene pubblico, ma concederlo in uso, è fermamente convinto che l'aprirsi ad elementi di elasticità aiuterà a conseguire il risultato.

In questo senso, sia la pubblicizzazione mirata che potrebbe comprendere la diffusione su scala nazionale del servizio girato da TelePavia, sia vincoli leggeri che potrebbero attirare investitori privati provenienti per esempio dall'ambito delle librerie oppure delle case di moda che potrebbero essere interessate per i propri show-room.

Per consentire un utilizzo limitato a pochi anni e nel contempo per salvarlo dal danneggiamento.

La dott.ssa Scola mette al corrente i presenti della proposta presentata – insieme a Massimo Aurelio, ex direttore della biblioteca del dipartimento di economia e commercio – in un incontro avuto con l'assessore Greco che va nella direzione di risparmiare, evitando di costruire la sala multimediale già presente a Pavia presso la biblioteca centrale dell'università di Pavia.

Nel colloquio con l'assessore Greco è emersa la necessità di acquisire dati tecnici, ad esempio l'affluenza per dimostrarne la scarsa utilità.

L'assessore Galandra sottolinea di essere titolare della delega alle biblioteche civiche e conseguentemente qualunque proposta sulla Bonetta va trattata con il suo assessorato.

La dott.ssa Zatti interviene per spiegare che la cospicua spesa per gli arredi è indipendente dalla creazione della sala multimediale: sono i km di scaffalature indispensabili per contenere i volumi.

La cifra di 2 milioni di euro è comprensiva dei lavori strutturali – evidenzia la dott.ssa Scola – e perciò anche della sala multimediale.

L'assessore Galandra è dispiaciuto per l'assenza dell'assessore Greco con il quale avrebbe gradito confrontarsi sulla questione, aspettandosi di essere informato sugli incontri avvenuti e sui temi trattati, considerato che i lavori pubblici sono chiamati ad eseguire, mentre la decisione è di sua competenza, sebbene propenda per la condivisione.

Il suo stupore si lega alla constatazione che sia nel caso del monastero di Santa Chiara, sia per l'organo Lingiardi si è in presenza di un progetto già definito corredato da costi ed invece di preoccuparsi per portarli a compimento, si preferisce de-contestualizzarli.

Il documento viene messo ai voti ed approvato all'unanimità dai commissari presenti nella versione qui di seguito riportata che costituisce parte integrante e sostanziale del presente verbale:

“ La Commissione Consiliare V° CULTURA-TURISMO valuta che l'intervento dell'immobile del Monastero di Santa Clara ed il trasferimento della Biblioteca Bonetta sono priorità assolute per la città dal punto di vista socio-culturale e sia del recupero del territorio dell'edificio di grande pregio, anche considerando il fatto che i lavori sinora portati a compimento sono stati

importanti ed onerosi che hanno consentito il recupero di una parte non trascurabile dell'immobile storico ma che ora è a rischio di rapido degrado nel caso in cui non si procedesse al completamento dei lavori.

*Propone di prevedere la destinazione delle parti Ovest e Sud-Ovest, al fine di offrirle in uso a soggetti (italiani e internazionali) interessati che completino il restauro delle ali mancanti con destinazioni conformi all'uso delle parti già destinate a biblioteca-mediateca e sale espositive-
Invita Il Sindaco ad istituire una delegazione comprendente membri della Giunta per approfondire le opportunità di partecipare a bandi regionali – nazionali – europei (Settore Cultura – Lavori Pubblici) al fine di salvaguardare quanto fin'ora è stato fatto ma con l'obiettivo di raggiungere il completamento dell'opera.(Ali:Sud-Est – Est – Nord – Angolo Nord-Ovest).*

Chiede trimestralmente di relazionare alla Commissione Cultura le procedure”.

La dott.ssa Zatti chiede conferma dei compiti assegnati al servizio biblioteche per effetto dell'approvazione del documento e rammenta che la partecipazione ad un bando è in genere subordinata ad un cofinanziamento in una percentuale mai inferiore al 50% e tale condizione inderogabile ha nel passato spesso frenato l'accesso ai bandi.

Il consigliere Ferloni racconta di aver omaggiato di recente il Sindaco di un volumetto intitolato “Caro Sindaco, parliamo di biblioteche” scritto dalla bolognese Antonella Agnoli, tra l'altro consulente per la realizzazione della nuova biblioteca della città di Pesaro.

Nel caso di Pesaro rileva che è intervenuto un soggetto privato, noto nella cantieristica navale che ha sponsorizzato i lavori.

L'assessore Galandra sollecita di interessare l'ufficio comunicazione per girare una ripresa filmata che documenti la vicenda, la sua storia ed i suoi sviluppi futuri da pubblicare.

L'approvazione del documento consente di poter sviluppare un percorso – sostiene il consigliere Maggi – non è infatti la commissione a dover individuare chi effettuerà l'indagine conoscitiva a livello nazionale e/o internazionale.

Il suo compito è quello di esprimere un indirizzo.

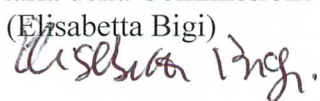
La dott.ssa Zatti invita a riflettere sul senso di una biblioteca sorta in epoca moderna.

Una biblioteca che nasce oggi non può basarsi sui criteri seguiti nel 1860, anno di fondazione della biblioteca Bonetta, il salone multimediale risponde alle esigenze del presente e del futuro, oltre che dedicarsi alla conservazione del passato, una biblioteca contemporanea non può rinunciare alla mediateca, alla videoteca, all'e-book.

Nient'altro essendo da discutere, la Presidente Oretta Pierotti Cei ritiene di sciogliere la riunione alle ore 19.50.

La segretaria della Commissione V°

(Elisabetta Bigi)



La Presidente della Commissione V°

(Oretta Pierotti Cei)

